

viale Stefano Franscini 32
6500 Bellinzona
telefono 091 814 63 26
fax 091 814 63 19



Dipartimento dell'educazione, della cultura e
dello sport
Divisione della scuola
Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nella scuola

e-mail barbara.bonetti@ti.ch
url www.scuoladecs.ti.ch/educazionesessuale

Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale (GLES) nelle scuole ticinesi

L'educazione sessuale a scuola: raccomandazioni operative

settembre 2016

Indice

Premessa.....	2
Linee guida per l'educazione sessuale (ES) nella scuola	3
Il modello.....	4
Il TES	5
Indicazioni specifiche per ogni settore scolastico.....	6
Scuola dell'infanzia e scuola elementare.....	6
Scuola media.....	8
Scuole medie superiori e scuole professionali	10
Scuole speciali.....	12
Ruolo degli specialisti esterni	13
Rapporto scuola-famiglia.....	14

Premessa

Nel 2006, dopo due anni di lavoro, il GLES(1), gruppo interdipartimentale DECS-DSS istituito come sottogruppo operativo del *Forum per la promozione della salute nella scuola*, ha redatto un rapporto¹ nel quale, dopo una riflessione in merito alle basi concettuali dell'educazione sessuale (in seguito ES) nella scuola e un'analisi della situazione reale in questo ambito in Ticino, erano proposte delle Linee guida e delle raccomandazioni operative per l'ES nella scuola.

Tra gli aspetti essenziali evidenziati nel rapporto il GLES(1) rilevava che:

“Il mandato ricevuto dal GLES da parte del *Forum per la promozione della salute nella scuola* è complesso sia per il tema stesso dell'ES sia per le reazioni che qualsiasi proposta di ES potrebbe provocare nel mondo della scuola, presso le famiglie, le comunità religiose e nell'opinione pubblica più in generale.

Affrontare il tema dell'ES significa toccare dei valori esistenziali e richiede un atteggiamento di grande rispetto verso la diversità della comunità umana. È necessario in modo particolare un'importante considerazione dell'allievo². Ogni bambino di questo mondo nasce sessuato, cresce e si sviluppa fisicamente, mentalmente e sessualmente. Scopre il suo corpo e, con una curiosità sempre più marcata per la sessualità, giunge all'età adulta. Durante tutto questo percorso di crescita, ha bisogno di adulti che sappiano accompagnarlo, guidarlo, rispondere alle sue domande espresse o “nascoste” che siano. L'ES fa parte dell'educazione della persona e risponde ad un bisogno dell'allievo di poter crescere e svilupparsi in modo armonioso. Questo bisogno è un diritto del soggetto indipendente dalle sue origini, dalla sua cultura o religione.”³

Al di là di correnti culturali e/o di emergenze di tipo socio-sanitario, si sottolineava anche l'importanza di assicurare continuità all'ES, ancorandola al mandato e ai programmi / piani di studio scolastici.

Il *Rapporto GLES* impostava analisi e riflessioni su una base concettuale ampiamente riconosciuta e condivisa, facendo riferimento a definizioni e diritti elaborati e adottati dall'OMS. Non a caso, infatti, le linee guida cantonali sono allineate con gli Standard per l'educazione sessuale in Europa, elaborate dall'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA proprio in quegli anni.⁴

Il rapporto, e in particolare le linee guida per l'ES in esso contenute, è stato alla base del lavoro di sperimentazione nei vari ordini di scuola seguito dal GLES²⁵ dal 2009 al 2016. Al termine di questo periodo di sperimentazione il GLES2 ha rivisto le raccomandazioni operative per i vari ordini di scuola e ha deciso di proporre un modello applicabile a tutti gli ordini scolastici.

1 Il rapporto è consultabile sul sito del Forum della salute www.ti.ch/forumsalutescuola.

2 Per praticità nel documento verrà utilizzato il termine maschile per indicare entrambi i sessi.

3 Rapporto GLES, p. 1

4 **Standard per l'Educazione Sessuale in Europa** Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti. A cura dell'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e del Centro Federale per l'Educazione alla Salute, BZgA (Germania), 2010.

http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/CERDD/Educazione_sessuale/Documenti_riferimento/STANDARD-OMS.pdf

5 Nel 2008 il DECS ha istituito un secondo gruppo, GLES2, con il compito di implementare le Linee guida e raccomandazioni contenute nel Rapporto GLES(1). In particolare il compito del GLES2 è di proporre e organizzare corsi di formazione e aggiornamento rivolti ai docenti; stimolare la programmazione di attività pedagogiche e didattiche destinate agli allievi e di monitorarne lo svolgimento; proporre l'elaborazione di materiali didattici, valutare e diffondere nuova documentazione didattica destinata sia agli allievi che ai docenti.

Linee guida per l'educazione sessuale (ES) nella scuola⁶

Queste linee guida costituiscono un punto di riferimento imprescindibile per orientare le scelte in materia di ES nella scuola. Seguono indicazioni specifiche per i diversi settori scolastici.

Linee guida per l'ES nella scuola

- L'ES deve essere integrata nel percorso formativo ed educativo globale in un discorso di educazione della persona (per la scuola dell'obbligo vedi competenze trasversali e formazione generale⁷). L'ES rinvia, infatti, a ogni interazione che contribuisce allo sviluppo della persona e al suo inserimento armonioso nella società, promuovendo un'assunzione di responsabilità personale e interpersonale, nel rispetto dei diritti umani. L'ES deve favorire una relazione serena tra esseri umani basata sul rispetto di sé e degli altri.
- L'ES deve armonizzare l'apprendimento di conoscenze fondamentali con un'educazione all'affettività e alle emozioni. Ogni tipo di approccio e/o intervento deve poggiarsi su conoscenze scientifiche condivise e aggiornate.
- L'ES necessita di un atteggiamento di apertura e di fiducia reciproca, per permettere alle persone coinvolte (docenti, genitori, allievi) di affrontare il tema con serenità, nel rispetto della sfera privata, della storia personale e del contesto socio-culturale di ognuno.
- I docenti, indipendentemente dalle proprie convinzioni, devono rispettare la diversità offrendo elementi di riflessione che stimolino e aiutino l'allievo a operare delle scelte con cognizione e consapevolezza, evitando di presentare determinate scelte nell'ambito della sessualità come giuste o sbagliate.
- Le opportunità per affrontare l'ES devono prendere spunto dalla vita reale: da eventi legati al vissuto personale e sociale, come pure da temi sollevati dai media o relativi a essi.
- L'ES deve iniziare già alla scuola dell'infanzia in modo da costruire una cultura dell'ES sin dall'inizio della scolarizzazione. A questa età i bambini mostrano interesse per le tematiche legate alla sessualità e sono in grado di parlarne.
- L'ES deve comprendere la sessualità in tutte le sue componenti e funzioni: procreativa, relazionale e ludica.
- L'ES coinvolge tutta la comunità educativa: quadri scolastici, docenti e genitori. Nelle SM e nel post-obbligatorio gli aspetti più specifici relativi ad anatomia e fisiologia della riproduzione sono affidati al docente disciplinare di riferimento.
- I docenti devono avere l'opportunità di affrontare l'argomento durante la loro formazione e potersi confrontare con le proprie rappresentazioni, valori, credenze e vissuti.
- Gli insegnanti possono contare sul sostegno e la supervisione di persone specificamente formate (Team per l'Educazione alla Sessualità e all'affettività, TES, pag.8). Inoltre il docente può decidere di avvalersi della collaborazione di specialisti esterni.
- Gli adulti, principalmente i docenti, devono disporre di strumenti e/o potersi consultare con specialisti per saper osservare, valutare e interpretare in modo costruttivo i comportamenti sessuali degli allievi. Potranno così evitare di considerare atteggiamenti evolutivamente normali come patologici.
- Il ruolo educativo della famiglia è fondamentale: i genitori devono poter essere informati su quanto si fa a scuola.

⁶ Le linee guida e le raccomandazioni sono state riprese dal Rapporto GLES (1), riviste e adattate. Per non appesantire il testo non saranno indicati ogni volta i paragrafi ripresi e mantenuti.

⁷ Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, 2015.

Il modello

Come indicato nella premessa, il modello proposto dal GLES2 scaturisce dalle riflessioni sui vari progetti a carattere sperimentale svoltisi nelle scuole dal 2009 a al 2016, tenuto conto delle linee guida indicate nel rapporto del GLES(1).

Il modello prevede che nei vari ordini di scuola si realizzino dei percorsi di ES promossi e realizzati dai docenti stessi e integrati nelle attività didattiche quotidiane e previste dai piani di studio. Per sostenere i docenti nello svolgimento di questo compito è previsto che possano contare sull'accompagnamento, il sostegno e la formazione da parte di un gruppo di consulenti appositamente costituito (TES⁸).

La scelta è di preferire una cultura dell'educazione sessuale all'interno di ogni ordine scolastico invece di un programma di educazione sessuale standardizzato per tutti gli allievi. Questo modello garantisce all'allievo di potersi confrontare con docenti pronti e disposti ad affrontare le tematiche legate all'ES e a trattare l'argomento non solo nell'ambito delle attività programmate ma anche al momento del bisogno.

I docenti, assumendosi in prima persona la responsabilità di accompagnare gli allievi nella loro crescita, garantiscono una maggiore continuità ed efficacia rispetto a interventi puntuali proposti da specialisti esterni alla scuola. I docenti sono quindi chiamati, in un'ottica interdisciplinare e collaborando all'interno del consiglio di classe, a integrare nella loro programmazione gli aspetti legati all'ES, nel rispetto delle proprie competenze e sensibilità nei confronti degli argomenti trattati. Non si richiedono loro conoscenze specifiche approfondite, ma di assumere appieno e con consapevolezza il proprio ruolo educativo anche in questo ambito. Aspetti più specifici potranno essere approfonditi, con il coinvolgimento puntuale di specialisti esterni.

I percorsi di ES che seguono il modello proposto permettono di evitare che la scuola debba ricorrere a progetti proposti da operatori esterni, che favoriscono la delega da parte degli insegnanti e che sono, in alcuni casi, difficilmente sostenibili a lungo termine.

Le linee guida e le raccomandazioni specifiche per ogni ordine scolastico presenti in questo documento sostengono l'attività del docente, al fine di promuovere una cultura dell'ES nella scuola in modo coerente. È inoltre auspicabile che in un'ottica di formazione continua e di una certa uniformità ogni docente o gruppo di docenti sia seguito almeno una volta da un membro del TES. Formare nella pratica scolastica tutti i docenti richiederà un certo tempo, ma garantisce che l'ES faccia parte della realtà di tutte le sedi scolastiche.

Per concludere è bene ribadire che il modello scelto, basandosi principalmente sui docenti e solo in un secondo tempo su interventi esterni, oltre a garantire la continuità per la classe e per gli allievi nel corso degli anni di scolarizzazione, risulta sostenibile nel tempo anche per il sistema scolastico nel suo insieme.

⁸ Team per l'Educazione alla Sessualità e all'affettività (TES)

II TES

Il Team per l'Educazione alla Sessualità e all'affettività (TES) è un gruppo che comprende docenti di vari settori scolastici e altri operatori socio-sanitari. Il gruppo si è costituito attraverso una formazione di due anni organizzata presso il DFA della SUPSI, che ha portato all'ottenimento di un CAS in educazione alla sessualità e all'affettività. Questa formazione ha costituito un percorso di crescita anche per il gruppo nel suo insieme.

Alle scuole è così offerto un polo di competenza eterogeneo a disposizione per accompagnare gruppi di 2-7 docenti nella progettazione e realizzazione di percorsi in educazione alla sessualità e all'affettività nelle scuole. Tali percorsi contribuiscono a sviluppare le dimensioni della formazione generale e delle competenze trasversali presenti nel nuovo piano di studio per la scuola dell'obbligo e, in generale, garantiscono il compito educativo della scuola (art. 2 Legge sulla scuola).

Il gruppo è anche inserito in una rete esterna di operatori e associazioni che lavorano e si sono specializzati in settori più specifici legati all'ES. Queste collaborazioni esterne permettono al TES di mantenere una visione aggiornata delle possibilità e delle offerte da parte di enti esterni alla scuola e possono aiutare i docenti a inserire queste offerte laddove se ne presenta l'occasione nelle scuole.

La rete "interna" e la dinamica del gruppo permettono di mantenere una visione molto ampia sia dell'educazione sessuale sia di quanto avviene nella scuola ticinese, a garanzia di qualità, di coordinamento e di aggiornamento continuo.

Indicazioni specifiche per ogni settore scolastico

Scuola dell'infanzia e scuola elementare

Nella parte introduttiva del piano di studi si legge: "Con il presente piano di studi, rispetto ai precedenti programmi, si passa da indicazioni su "cosa insegnare" ad indicazioni su "cosa fare apprendere". (...)

Tre sono le conseguenze dell'impostazione per competenze nell'ambito dell'insegnamento:

- Le competenze non possono essere trasmesse ma devono essere in larga parte costruite ed organizzate grazie alla mediazione del docente;
- Le competenze si sviluppano all'interno di situazioni di apprendimento significative e sono utilizzabili in contesti multipli;
- Le competenze sono strumenti di ulteriore conoscenza e di azione reale o mentale, cioè strumenti di controllo e di regolazione del proprio funzionamento intellettuale."⁹

In questo senso quanto precisato nelle raccomandazioni per l'ES è compatibile a queste indicazioni.

Premessa

Fin dai primi anni di vita, prima in famiglia e poi a scuola, il bambino manifesta, in forme diverse, interessi e curiosità verso il proprio corpo e la sessualità.

Nel primo ciclo Harnos, che si dipana dalla scuola dell'infanzia ai due prime anni di scuola elementare, il bambino impara a situarsi in rapporto agli altri, manifesta interesse per ciò che spiega l'origine della vita e costruisce i concetti per una prima lettura dell'ambiente che lo circonda, attraverso il confronto con i compagni e la mediazione dell'adulto. Attorno ai 6-7 anni l'interesse per gli aspetti inerenti alla sessualità si mantiene vivo con modalità e richieste differenti, nel contempo si ampliano le competenze generali.

Per queste ed altre ragioni, si ritiene importante che già all'inizio della scolarizzazione si presti particolare attenzione all'ES.

Il piano di studi, con l'introduzione di un primo ciclo che va dai 4 agli 8 anni, vuole promuovere la continuità educativa tra la scuola dell'infanzia e la scuola elementare pertanto promuove considerazioni unitarie per questo periodo di scolarizzazione.

L'ES coinvolge la sfera socio-affettiva e morale dell'allievo, pertanto va affrontata con rispetto e sensibilità; le riflessioni seguenti vogliono essere di sostegno ai singoli docenti per accogliere con serenità le manifestazioni del bambino legate alla sessualità. Ci sembra oggi particolarmente importante garantire un ruolo educativo in questa sfera, considerati i cambiamenti sociali che hanno portato i bambini in età scolastica a vivere il periodo di "latenza sessuale", pensando a S. Freud, in modo sempre più soggettivo (cultura, religione, ...) e correlato con i continui stimoli sessuali. In questo senso Pellai parla di una sorta di "slatentizzazione sessuale".

Finalità

L'ES necessita di un atteggiamento sensibile di apertura che contribuisce al benessere del bambino, favorendone un armonioso sviluppo.

Nel periodo che va dai 4 agli 8 anni i docenti devono essere ricettivi alle esigenze degli allievi, prestando particolare attenzione tanto alle domande esplicite quanto a quelle implicite predisponendo delle situazioni d'apprendimento che permettano la riflessione e l'approfondimento. La classe, per definizione, è un insieme di bambini da considerare come risorse. Questa consapevolezza crea negli allievi un clima di fiducia reciproca tale da permettere a ciascuno di manifestare i propri bisogni e interrogativi, certi di essere accolti e soddisfatti nella loro curiosità.

Per garantire uno scambio costruttivo in classe, è di primaria importanza che gli allievi possano ampliare, in modo ricorsivo, il lessico nei diversi ambiti della sessualità, della corporeità e non da ultimo dell'affettività.

⁹ Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, 2015, p. 7

Nel corso dei due primi cicli scolastici si dovrebbero cogliere le occasioni per affrontare e sviluppare le competenze e i contenuti elencati qui di seguito:

Primo ciclo

Scuola dell'infanzia (primo anno facoltativo SI e anni obbligatori 1 e 2)

- valorizzare le differenze e le specificità di genere;
- valorizzare il rispetto di sé e del proprio corpo;
- rispettare l'altro e il suo corpo;
- valorizzare e praticare i diritti dei bambini, compreso quello di dire di no;
- conoscere i nomi delle parti del corpo umano, comprese quelle degli organi genitali;
- saper dare un nome alle emozioni legate al corpo.

Scuola elementare (primo e secondo anno)

- riflettere sui diversi modelli di famiglia e sui ruoli legati a essi, partendo dai bisogni espressi dai bambini;
- conoscere, valorizzare e praticare i diritti dei bambini, compreso quello di dire di no;
- saper nominare e situare gli organi genitali femminili e maschili;
- introduzione alla conoscenza della funzione degli organi genitali.

Secondo ciclo

Scuola elementare (terzo, quarto e quinto anno)

- valorizzare la relazione affettiva promuovendo esperienze creative e costruttive tra i generi;
- conoscere le funzioni degli organi genitali in rapporto alla sessualità, alla gravidanza e alla nascita.

Attività nella scuola

Attraverso situazioni e iniziative didattiche i docenti devono cogliere l'occasione per dare agli allievi la possibilità di esprimersi, vigilando sulla loro sensibilità emotiva e invitandoli ad usare un linguaggio corretto, essenziale e preciso.

Per arricchire le narrazioni degli allievi il docente potrà fare dei collegamenti con le conoscenze che ha dei bambini e con le molteplici opportunità di riflessione che si presentano nella vita quotidiana. Non si tratta dunque di applicare un programma predefinito, con itinerari specifici riguardanti l'ES, ma di garantire una "postura" d'ascolto del docente volta a costruire, insieme alla classe, una memoria (sintesi, rappresentazioni, immagini commentate e altro) partendo dall'esperienza scaturita dalle buone domande poste dall'allievo.

Come già affermato, l'ES è compito sia della scuola sia della famiglia. Al docente deve essere pertanto assicurato sufficiente spazio per questo tipo di educazione.

Collaborazione scuola-famiglia

La collaborazione con la famiglia è di grande importanza in questo ambito e deve convergere su un atteggiamento educativo improntato sulla franchezza, sulla genuinità e su una visione positiva della sessualità. Nelle riunioni con i genitori i docenti dovranno informare su come a scuola vengono e possono essere affrontate le situazioni o le domande riguardanti il tema della sessualità. Una condivisione iniziale è sicuramente un'ottima occasione di confronto e di crescita. Modalità interattive e coinvolgenti per i genitori (anche a piccoli gruppi) si sono confermate di grande utilità per abbassare le resistenze e trasformare l'ES in un tema quotidiano anche con i genitori.

Scuola media

Nella scuola media l'insegnamento diviene spiccatamente disciplinare e il tema dell'ES, come per altro tutti i temi della Formazione generale¹⁰, dovrà essere affrontato attraverso attività concordate all'interno del consiglio di classe. Questa sarà l'occasione per sviluppare tutta una serie di Competenze trasversali con particolare attenzione allo sviluppo personale e al pensiero riflessivo e critico¹¹.

Premessa

Nella scuola media l'ES acquista un particolare ruolo legato alla fase di sviluppo fisico e psicologico degli allievi. Dagli 11 ai 15 anni essi si trovano in piena pubertà con la conseguente riscoperta delle pulsioni e delle incertezze inerenti all'attività sessuale. Queste si inseriscono nelle manifestazioni più globali della pre- e della prima adolescenza, età nelle quali avvengono il distacco dalle caratteristiche infantili ma anche la ricerca di modi "originali" di comportamento e di pensiero che permettano di affermarsi confrontandosi con il mondo degli adulti. Allo stesso tempo sentono la necessità di appartenere al gruppo dei pari.

Esistono perciò, in questa età, momenti di particolare sensibilità nei confronti della questione sessuale, al contempo è anche il periodo dove i giovani faticano maggiormente ad aprirsi nei confronti degli adulti.

Finalità

La scuola non ha il compito di diffondere una particolare dottrina o morale sessuale, bensì di rendere gli allievi attenti alla necessità di operare scelte coerenti, consapevoli e responsabili.

Nel corso dell'intera attività scolastica verrà messa in evidenza un'immagine in cui i rapporti tra due persone sono fondati sull'uguaglianza dei diritti, sul rispetto di sé e dell'altro e su una comunicazione efficace.

Dal punto di vista strettamente disciplinare le scienze naturali si prestano per trattare tematiche specifiche inerenti il corpo umano e la salute, con momenti dedicati alla sessualità.

La parte biologica e di prevenzione delle IST (Infezioni Sessualmente Trasmissibili) viene svolta dal docente di scienze naturali, mentre tutti gli altri temi concernenti la sessualità e l'affettività vanno affrontati da tutta la comunità educante e costituiscono un valido spunto per attività di natura interdisciplinare. La stessa vita scolastica attraverso gli esempi di relazione e di comportamento tra coetanei, può offrire in modo puntuale svariati spunti per la trattazione di questi temi.

Sulla base delle domande e curiosità degli allievi nonché delle conoscenze in merito al loro sviluppo psicofisico si ritiene che nel corso della scuola media debbano essere colte varie occasioni per affrontare i seguenti argomenti:

Aspetti conoscitivi

sviluppo psicosessuale, differenze sessuali, anatomia e fisiologia degli apparati sessuali maschile e femminile, rapporto sessuale, identità sessuale (sesso biologico, identità di genere, orientamento sessuale, ruolo di genere), relazioni interpersonali, comportamenti e relazioni sessuali, igiene e cura del corpo, diventare genitori, gravidanza e nascita, contraccezione, IVG (interruzione volontaria di gravidanza), IST, in particolare HIV/AIDS.

Valorizzare un pensiero positivo sulla sessualità evidenziandone le tre funzioni

- La funzione procreativa, che mette al centro il valore della fertilità e il suo controllo.
- La funzione relazionale, che si lega alla capacità di stabilire relazioni emotivamente e sentimentalmente rispettose e arricchenti.
- La funzione ludica, che si riferisce alle sensazioni e alle emozioni, alla conoscenza dei propri bisogni e desideri e alla ricerca del piacere.

¹⁰ Per una descrizione dei contesti di Formazione generale si veda il Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (pag. 42 e seguenti).

¹¹ I descrittori specifici sono consultabili nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (pag.29 e seguenti).

Aspetti valoriali

- Valorizzare l'ES quale processo che favorisce lo sviluppo della propria autonomia e della capacità di compiere scelte consapevoli nonostante il possibile condizionamento da parte del/la partner, del gruppo di appartenenza o di modelli in voga.
- Evidenziare l'importanza di valori umani come il rispetto di sé e dell'altro, l'ascolto reciproco, l'intimità. Valorizzare la riflessione e favorire la discussione sui molteplici valori e le diverse norme di riferimento che possono essere valide per ognuno, a condizione che siano compatibili con i valori umani citati.
- Favorire la riflessione e la comunicazione tra coetanei, tra partner e anche tra genitori e figli sui sentimenti, le emozioni, le paure (anche in relazione alle prime esperienze sessuali).
- Far acquisire consapevolezza e valorizzare la responsabilità della genitorialità tenendo conto dei bisogni, rispettivamente dei diritti dell'essere umano concepito. Introdurre una riflessione in merito alle modalità di concepimento possibili – naturali e artificiali – e alle loro implicazioni etiche e morali.
- Riflettere su possibili problemi legati al vissuto della sessualità, per es. gravidanze conflittuali, IST con particolare attenzione all'HIV/AIDS, abuso, pornografia e mercificazione della sessualità, uso problematico dei social media.
- Favorire l'attitudine a chiedere aiuto e sostegno nei "momenti difficili" e segnalare la presenza sul territorio di enti e servizi utili.

Attività nella scuola

Si raccomanda di approfittare degli spunti offerti dalle competenze trasversali e dai temi della formazione generale contenuti nel Piano di studio, per affrontare gli argomenti inerenti ai rapporti di coppia e alla sessualità, anche dal punto di vista affettivo. Si suggerisce in particolare di parlare di sessualità lungo tutto il percorso della scuola media in un'ottica generale di sviluppo della persona. È indispensabile rispettare le conoscenze, l'esperienza e i valori di cui ogni allievo è portatore, con una costante tensione etico-morale volta a rafforzare i valori delle relazioni umane, della trasmissione della vita e del rispetto di sé e dell'altro.

Importante è inoltre l'apporto che l'istituto può dare prendendo iniziative a complemento di quanto enunciato sopra, coinvolgendo i genitori e gli operatori esterni nonché promuovendo incontri a più voci.

Scuole medie superiori e scuole professionali

Premessa

È bene ricordare che le scuole medie superiori e le scuole professionali hanno scopi, finalità e programmi differenziati; una caratteristica è però comune: l'età degli allievi. Infatti questi provengono tutti dalla scuola dell'obbligo e dovrebbero aver già seguito un percorso nell'ambito dell'ES.

È compito delle scuole post-obbligatorie continuare questo percorso, tenendo conto dell'avvenuto raggiungimento della maturità biologica, dei nuovi bisogni che si manifestano e della nuova sensibilità nei confronti del rapporto di coppia.

Non si tratta di introdurre una nuova materia, ma di offrire un insegnamento trasversale e interdisciplinare incentrato sulla cultura della sessualità.

È da tener presente che l'ES concerne in modo importante, oltre alla sfera cognitiva, la sfera emozionale e per questo motivo può essere a rischio di fraintendimento qualora non venisse integrata in senso olistico. Proprio per questo stretto collegamento con la sfera emozionale e privata dell'allievo, soprattutto in un'età in cui vengono vissute le prime esperienze sessuali, l'ES va affrontata con competenza.

L'accompagnamento e la formazione dei docenti e il ruolo dell'istituto scolastico nel coordinare le diverse attività all'interno di un percorso educativo condiviso diventano quindi fondamentali.

Finalità

Scopo dell'ES negli istituti del settore post-obbligatorio è quello di fare acquisire ai ragazzi un'autonomia in ambito di sessualità che permetta loro di fare delle scelte responsabili e consapevoli, basate su criteri di giudizio che favoriscano comportamenti rispettosi di sé e degli altri e su un'informazione scientifica adeguata e condivisa.

Nel settore post-obbligatorio bisogna:

- assicurare una gradualità e una continuità d'interventi per tutta la durata del ciclo scolastico, garantendo
 - un'informazione di base chiara e sufficientemente approfondita a livello di conoscenze biologiche nel rispetto dell'età degli allievi;
 - favorire discussioni sui diversi temi legati alla sessualità umana ed alle relazioni interpersonali. Le relazioni mente-corpo e conoscenza-affettività vanno costantemente considerate e inserite nelle attività della scuola;
 - offrire una concreta possibilità di esprimersi e di essere ascoltati circa le problematiche adolescenziali che coinvolgono i giovani permettendo di confrontare, a scadenze regolari, la loro esperienza, di giorno in giorno più ricca,
- mantenere un atteggiamento capace di comprendere le implicazioni affettive e relazionali attinenti alle questioni sessuali;
- inserire le iniziative e gli interventi in un progetto educativo concordato a livello di istituto scolastico.

Coerentemente con gli orientamenti generali degli studi nelle scuole post-obbligatorie, con le curiosità e le domande degli allievi nonché con le conoscenze in merito al loro sviluppo psicofisico, si ritiene che le tematiche relative alle funzioni della sessualità - procreativa, relazionale, ludica - dovrebbero essere affrontate:

- dal punto di vista antropologico: ogni civiltà codifica i comportamenti sessuali dei propri membri e le relazioni tra essi in modo diverso;
- dal punto di vista psicologico-evolutivo, articolando le tematiche a seconda dei livelli scolastici;
- dal punto di vista etico-religioso, essendo la sfera della sessualità sempre integrata in quella dei valori;
- dal punto di vista biologico-anatomico, rivedendo e precisando le conoscenze apprese nel percorso scolastico obbligatorio.

In questo modo potranno essere affrontati in una visione coerente e unitaria anche i temi di salute sessuale, quali la prevenzione delle IST, in particolare dell'HIV/AIDS.

Attività nella scuola

Nonostante la diversità tra gli istituti non permetta un discorso unitario in termini di attività. È comunque di fondamentale importanza che ogni sede trovi uno spazio affinché l'ES si realizzi in modo adeguato e funzionale.

Per fare ES nel migliore dei modi è necessario che i docenti delle varie discipline interagiscano tra loro e che cerchino di integrare le tematiche relative all'ES all'interno delle loro lezioni.

Sapendo cogliere i momenti e gli argomenti opportuni, il docente deve poter fornire risposte appropriate a eventuali interrogativi che nascessero in classe, badando però di non invadere la sfera personale degli allievi. Le posizioni etiche diverse possono essere affrontate attraverso discussioni di gruppo.

I contenuti teorici hanno l'obiettivo di ampliare le conoscenze che già appartengono agli allievi.

Scuole medie superiori

Come ribadito più volte, affinché la scuola dia realmente il suo contributo alla crescita degli allievi anche rispetto ai temi legati alla sessualità e all'affettività, tutti i docenti possono inserire nelle loro lezioni, nel rispetto del programma scolastico della loro disciplina, dei momenti di informazione e discussione sui temi legati alla sessualità. Le varie discipline possono così dare agli allievi la possibilità di trattare i molteplici aspetti legati alla sessualità (storici, etici, legali, psicologici, culturali, ...), senza che questi temi debbano essere confinati all'interno di discipline dell'area scientifica, con il rischio di limitarsi agli aspetti biologici.

È anche possibile che, a complemento di quanto trattato in classe dai docenti, gli istituti organizzino dei momenti di riflessione e di discussione sull'arco dei quattro anni, durante i quali si tratteranno tematiche specifiche inerenti alla sessualità e, più in generale, alle problematiche tipiche dell'adolescenza, preventivamente scelte e fissate insieme agli allievi e ai docenti. Questi incontri saranno organizzati e coordinati dalla direzione dell'istituto con la collaborazione dei docenti coinvolti. Il contributo e la partecipazione dei docenti nella progettazione e nello svolgimento di queste attività sono particolarmente importanti, per evitare che tali incontri restino eventi isolati.

Scuole professionali

Per le scuole professionali il discorso è più complesso, considerata la specificità di orientamento delle scuole e dell'eterogeneità organizzativa.

Nelle **scuole professionali a tempo pieno** l'ES può essere opportunamente affrontata, in particolare, dai docenti d'italiano o dai docenti di classe. Inoltre all'interno del corso opzionale di biologia sono da prevedere approfondimenti legati all'ES che tocchino sia l'aspetto riproduttivo sia aspetti legati ai comportamenti sessuali ed alla sessualità.

I ragazzi e le ragazze che intraprendono un tirocinio (apprendisti) sono confrontati con diverse figure di adulti sia a scuola, sia sul posto di lavoro (maestri di tirocinio, colleghi di lavoro, clienti, ecc.). È importante tener conto di questa specificità e coinvolgere e sensibilizzare tutti i soggetti.

È opportuno che scuole che preparano **figure professionali nell'ambito socio-sanitario e della cura** (come ad esempio la Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali) offrano uno spazio adeguato alla tematica. In particolare gli aspetti scientifici dell'ES possono essere affrontati durante le lezioni di biologia sull'arco dei tre anni.

Per quanto attiene alle **scuole professionali artigianali e industriali**, il compito di promuovere l'educazione sessuale è di pertinenza dei docenti di cultura generale.

Come per le scuole medie superiori, anche nel settore professionale è auspicabile prevedere, nel corso della formazione, momenti di riflessione e di discussione durante i quali si tratteranno argomenti inerenti alla sessualità in generale e alla prevenzione dei comportamenti a rischio. Questi incontri saranno organizzati e coordinati dalla direzione dell'istituto con la collaborazione dei docenti coinvolti, facendo capo a specialisti esterni nell'ambito dell'accompagnamento del team TES. Il contributo e la partecipazione dei docenti nella progettazione e nello svolgimento di queste attività sono particolarmente importanti, per evitare che tali incontri restino eventi isolati. I temi discussi dovranno poi essere ripresi nell'ambito dell'attività scolastica regolare al fine di inserirli nel contesto logico e programmatico dell'attività di sede.

Scuole speciali

Premessa

Le scuole speciali hanno la peculiarità di occuparsi di una fascia di allievi estremamente eterogenea per età, bisogni e competenze. Non tutti gli allievi potranno raggiungere un livello di autodeterminazione sufficiente a compiere scelte consapevoli e responsabili. Questo vale in modo particolare per la sfera affettiva e sessuale dove l'imprinting ormonale potrebbe superare la capacità mentale di gestirlo. Risulta perciò di primaria importanza adoperarsi affinché tutti gli allievi sviluppino al massimo la consapevolezza del proprio corpo e di quello degli altri allo scopo di rispettare l'altro e, rispettivamente, farsi rispettare.

Finalità e attività nella scuola

Con queste premesse, che sottolineano la delicatezza del tema nell'ambito della scuola speciale e tenuto conto delle linee guida elaborate dal GLES:

- quando è possibile (per il livello di sviluppo cognitivo e affettivo), si possono seguire le direttive indirizzate alle corrispondenti fasce di età in ottica collaborativa con le classi regolari;
- quando ciò non è possibile, casistica medio-grave con difficoltà di sviluppo affettivo e cognitivo marcate, la scuola speciale si adopera a realizzare progetti a misura degli allievi, coinvolgendo le famiglie e la rete educativo-terapeutica di ogni allievo. I docenti sono in prima linea nella realizzazione di tali progetti ma non si esclude il ricorso a specialisti sulla tematica della sessualità e disabilità.

Ruolo degli specialisti esterni

Come spiegato nei capitoli precedenti, il GLES ritiene che l'ES appartenga imprescindibilmente ai compiti della scuola. Di conseguenza nessun docente può ritenersi esonerato da tale mansione.

Il modello scelto (pag.7) mette in primo piano la formazione dei docenti, in primis attraverso il TES, e promuove la loro assunzione di responsabilità riguardo all'ES dei propri allievi contribuendo a creare una cultura dell'ES nella scuola che garantisca un contesto di senso e di apprendimento per eventuali interventi specifici. Il docente non deve diventare un esperto, una volta preparato il terreno aprendosi all'ascolto e al dialogo con gli allievi su questo tema, può certamente fare capo a specialisti esterni per interventi più specifici su determinati temi. Questi interventi puntuali acquisiscono così un senso e un impatto molto più ampi.

In modo complementare al TES, gli specialisti esterni devono costituire una risorsa per il docente e per la scuola, non va quindi in alcun caso delegato loro il compito dell'ES.

In particolare si differenziano tre modalità preponderanti di coinvolgimento specialisti esterni:

- lo specialista interviene in modo puntuale all'interno di un percorso realizzato dai docenti, completando l'intervento dei docenti stessi;
- lo specialista può essere coinvolto in momenti di formazione per i docenti;
- lo specialista può essere coinvolto in momenti dedicati ai genitori su tematiche puntuali.

Quando si parla di specialisti esterni alla scuola, si pone necessariamente la questione del controllo di qualità, che, in materia di ES, si traduce soprattutto in garanzia di imparzialità delle informazioni e di professionalità. In questo caso il TES, nel suo ruolo di centro di competenza, farà riferimento ad associazioni che offrono un'informazione condivisa e neutrale.

Inoltre, per garantire un approccio interdisciplinare che rispetti la complessità del tema della sessualità, è importante coinvolgere nella riflessione anche esperti di altri settori (ad esempio nell'ambito della psicologia, del diritto, dell'etica o dell'antropologia).

Rapporto scuola-famiglia

La famiglia è, o perlomeno dovrebbe essere, il primo tassello della comunità educante per ogni singolo bambino o ragazzo. Per questa ragione deve essere considerata in tutte le riflessioni riguardanti l'educazione degli allievi.

Negli ultimi decenni i compiti e i ruoli della famiglia e della scuola sono cambiati, si ritiene pertanto che l'ES debba essere affrontata sia dalla famiglia sia dalla scuola. La collaborazione tra famiglia e scuola in materia di ES è auspicabile e pertanto deve essere progettata in modo puntuale dall'istituzione. L'intensità di questa collaborazione dipende, comprensibilmente, dall'età e dal grado di maturità degli allievi: da molto intensa nelle scuole dell'obbligo diventa molto meno presente nel settore post obbligatorio.

Il GLES raccomanda a ogni sede scolastica di informare i genitori sui principi alla base dell'ES nella scuola (linee guida), dandole così una connotazione di trasparenza e di legittimità. Inoltre, viene offerta ai genitori l'opportunità di chiarire e capire le intenzioni della scuola, in particolare riguardo alla scelta dei valori di riferimento, garantendo così uno spazio di discussione e di confronto rispettoso delle diversità, che dovrebbe permettere in seguito di lavorare in un clima di fiducia reciproca.

I genitori devono poter comprendere che la scuola non ha il compito né l'ambizione di diffondere un'etica sessuale particolare; piuttosto vuole stimolare gli allievi a riflettere su vari aspetti della sessualità offrendo loro un sostegno nel percorso che li porta a divenire autonomi e a compiere delle scelte consapevoli, ragionate e responsabili.

Affinché l'ES a scuola possa promuovere i suddetti obiettivi, è molto importante che i valori e le norme di riferimento dei genitori e della scuola possano trovare un dialogo, permettendo così agli allievi di fare le proprie scelte nel rispetto della cultura di provenienza e, se del caso, della religione professata dalla famiglia nonché dei valori della società laica in cui viviamo. La scuola rispetta le scelte di ogni famiglia, ma queste non possono in nessun caso impedirle di svolgere il suo compito in ambito di ES.

Per concludere è importante ricordare che i genitori possono assumere un ruolo attivo nella scuola: attraverso le Assemblee dei genitori è possibile per esempio organizzare momenti di approfondimento sul tema. Ai promotori di simili iniziative si raccomanda di garantire una collaborazione con la scuola, in sintonia con le considerazioni elencate sopra e con le linee guida per l'ES nella scuola.